

Da una Conferenza del CESHE - Francia



Schizzo della storia dell'umanità dal Diluvio (-2348) fino ad Isaia (-704)

17 aprile 1186 a.C.: *Miracolo lunisolare di Giosuè*

16 gennaio 704 a.C.: *Miracolo retrosolare di Isaia*

dallo studio di
FERNAND CROMBETTE

BOZZETTO DELLA STORIA DELL'UMANITÀ DAL DILUVIO (-2348) FINO A ISAIA (-704)

In una conferenza precedente, abbiamo tracciato la storia degli uomini dalla creazione di Adamo fino al Diluvio. Ora proseguiamo appoggiandoci ancora sull'opera di Crombette, tanto sulla sua traduzione del Libro della Genesi col copto, come sui suoi lavori epigrafici e geografici che gli hanno permesso di portare una luce nuova sulla storia degli Egiziani, dei Cretesi, degli Ittiti, degli Assiri e dei popoli americani precolombiani.

La terra fu ripopolata dalla famiglia di Noè a partire dal Monte Ararat, dove si era incagliata l'Arca alla fine del Diluvio e dove ancora si trova. Gli avvenimenti che sono accaduti tra l'inizio di questa nuova tappa della storia dell'umanità sono capitali, giacché permettono di comprendere il ritorno al paganesimo degli uomini appena salvati dal Diluvio.

Il capitolo 9 della Genesi, tradotto col copto, dice:

«E in seguito, con una parola favorevole, Dio si chinò verso Noè e i suoi rami usciti dalla nave e disse ancora: “Andate avanti nell'ardore genitale, sovrabbondate di giovinezza e moltiplicate il numero delle vostre teste, e abitate i luoghi che vi circondano fino alla superficie molto grande della terra. Siate il terrore della moltitudine di ciò che vive e si muove, e si gettino ai vostri piedi quelli che si muovono, che lavorino sotto il vostro ordine. Vi è permesso di impadronirvene per offrirli in olocausto al Padrone della terra e di impadronirvi dei numerosi volatili per olocausto alla gloria di Colui che ha fatto salire e che ha condotto ciò che era sospeso in moto circolare intorno ai cieli e ciò che vi era accumulato... Ecco una grande moltitudine di terre grasse come all'inizio. Fate una nuova spartizione delle regioni in presenza del capo che ha il potere, e così come all'inizio diffondete le vostre case fino alle estremità oscure, dai confini dove il sole si leva al termine dove si riposa... La pioggia dei colpevoli è terminata. Ecco una nuova unione che si stabilisce davanti all'Onnipotente: è l'alleanza di Noè, il cui segno è la presenza nel cielo dell'arcobaleno che ricorda l'arcobaleno permanente antidiluviano situato nell'anello acqueo.”

Il racconto prosegue:

“Quelli che sono usciti in buona salute dalla nave posata, i rami generati da Noè, prime teste supreme della specie che sostituisce la precedente, (sono) Sem e Cam e Jafet, e il restante tra i numerosi rami di Cam (è) Canaan. Io prometto ai rami generati da Noè dei figli, che saranno come la sabbia. Io prometto ai miei veri seguaci che essi andranno ad abitare insieme nel cielo lasciando la superficie della terra”.

La moglie di Noè, rinnovando (quella di) Adamo, stando nuda e seducente, lo fece bere molto; deliziandosi estremamente, egli si ubriacò, andò barcollando e perse i sensi, ed evacuò il suo vomito; eccitato dal liquore preso, andò a letto, essendo spinto ad imporre ciò che è il diritto del matrimonio; poi, avendo voglia di dormire, si tolse la veste che gli copriva le gambe e mostrò la sua nudità, lasciando la porta socchiusa, il che permetteva d'entrare. Vedendo l'apertura, l'ultimo ramo di Cam, che era cattivo, si introdusse attraverso la porta e, osservando le parti genitali, invece di celarle, andò a dirlo a lui che, senza neanche allontanarsi, si rallegrò molto perché il capo svelava la sua regione inferiore, messa a nudo, (e) ridendo, lo disse subito fuori

a *Sem* e *Jafet*: costoro, temendo di offendere la stima data al capo, rifiutarono la vista delle cosce e delle parti genitali del capo che aveva generato i figli. I fratelli del rampollo iniziale dichiararono intoccabili le parti genitali del primo che aveva diffuso la vita intorno e che, mediante i suoi primogeniti, avrebbe aggiunto germi fino al cerchio universale delle acque; camminarono fin là, entrarono alla rovescia nella casa verso il capo che metteva a nudo il suo calore, e gettarono una coperta su colui il cui ardore aveva diffuso la vita intorno e, mediante i suoi primogeniti, lontano. Lasciando la casa in cui il capo metteva a nudo il suo calore, chiusero la porta con gran cura.

Quando *Noè*, avendo (ritrovato) il suo buon senso, ebbe tolto ciò che lo copriva, vide la sua vergogna; egli l'addebitò al fatto che la sua corruttrice era stata quella da cui erano usciti i suoi figli; lasciò il suo letto, si vestì; i suoi figli vennero alla sua presenza; i saggi gli dissero ciò che lo riguardava e poi disse: "Questo cane maledetto di *Canaan* sia allontanato, l'abominevole che, avendo trovato la porta socchiusa, ha mancato alla stima della persona del capo iniziale; il capo maledice la sua razza".

E il capo disse poi, alzando la sua voce, un'invocazione a Dio affinché Egli estendesse verso *Sem* la parola di protezione tolta a *Canaan*, allontanato dal suo cospetto, l'uomo cattivo. Egli disse al Dio del cielo, *Ehélohijm*: "La parte di *Jafet* che ha detto di coprir(mi) per far scomparire il disonore, il mio ultimo ramo, sia la migliore". Egli disse a *Sem* di impossessarsi della superiorità, di allontanare dalla sua faccia *Canaan*, l'uomo cattivo. E *Noè*, tormentato per quanto era stato fatto di contrario, essendo ciò stato provocato dalla sua moglie che, per mettere in ardore la sua carne, aveva (fatto) bere il suo uomo, la congedò a vita.

Disgraziatamente, essa introdusse l'idolatria, formando un culto religioso con danze convulsive, senza vesti. *Noè*, al quale era stato fatto sapere che la madre degli uomini, da lui congedata a vita, aveva purtroppo introdotto l'idolatria e stabilito danze senza vesti, morì.»

Si vede in questo episodio, di un'importanza analoga a quella del peccato originale per Adamo ed Eva, l'origine dell'idolatria e dei culti satanici che fu la caratteristica principale del periodo che va dal Diluvio alla venuta di Nostro Signore, con l'eccezione certo del popolo eletto uscito da Abramo. Si comprende anche la terza tentazione di Nostro Signore che racconta San Matteo: **«Di nuovo il diavolo lo condusse sopra un alto monte e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrato, mi adorerai".»**

Si comprende anche che i primi cristiani che rifiutavano di praticare i culti idolatrici siano stati martirizzati, come lo saranno più tardi i primi missionari.

Il capitolo 10 della Genesi dà i nomi dei primi discendenti di *Sem*, *Cam* e *Jafet*, e il luogo della loro prima collocazione. Lo citiamo abbreviato:

«Secondo la promessa rivelata, le generazioni prosperarono per regioni. I rampolli dei rami di *Noè*, *Sem*, *Cam* e *Jafet*, robusti, produssero intorno delle generazioni parziali che si svilupparono progressivamente; i rami emisero rampolli mediante i quali si diffuse la vita; ciò fu provocato dall'ardore che fu messo nella loro carne.

I rami rampolli del capo *Jafet* sono: i capi *Gomer* e *Magog* e *Madai* e *Javan* e *Thubal* e *Mosoch* e *Thiras*... Essi hanno occupato in questo modo la parte che era loro assegnata: ai navigatori, ciò che è nel cerchio universale dei mari; a quelli che dirigono le battaglie, il paese dove le vette sono in abbondanza; il luogo dove sono pozzi di bitume in grande quantità, a quelli che spingono capre; la regione dove sono

i cani da tiro che abbaiano, ai loro conduttori che stendono a terra grandi stuoie; più avanti, altri in più».

I popoli che abbiamo citato sono gli antenati degli europei. Proseguiamo:

«E i rami rampolli di **Cam** sono **Cus** e **Misraim** e **Phut** e **Canaan**. E i rami rampolli del capo **Cus** sono **Saba** e **Hevila** e **Sabatha** e **Regma**, e **Sabatacha**... E **Cus** generò poi, da una sposa irregolare, **Nimrod** che cominciò la spogliazione di numerosi da lui vinti, uomo stimato potente, che turbò la divisione tra i rami della superficie della terra; le sue opere sono state certamente notevoli: egli fu una frusta nelle mani di **Djehoouôh** (Yahvèh) che colpiva col suo furore quanti si erano permessi di prenderlo in giro. È poi rimasto il detto: **Nimrod** è colui che fu una frusta nella mano di **Djehoouôh**, col quale Egli colpì col suo furore. Egli cominciò col colpire violentemente gli altri che erano suscettibili di prendere possesso della regione del governo, della montagna la cui costruzione era stata fermata, **Babele** (le lingue separate), e anche di **Arach**, di **Accad**, capitale, di **Chalannea**, vicino all'inizio della terra di **Sennaar**; con gli uomini armati di questa fortezza, immensa moltitudine disposta in ordine, egli intraprese la lotta contro **Assur**, e i suoi nemici furono rovesciati; egli vi costruì **Ninive**, e tracciò con l'aratro il perimetro della superficie fatto di muraglie di guerra; e tracciò il perimetro di **Chalè** e la costruì; e costruì **Resen** di cui tracciò il perimetro e che fece sorgere tra **Ninive**, che volle splendida, e **Chalè**; anche lì vi furono moltitudini disposte in ordine; egli ne aveva anche solcato l'area geometrica, vi erano compagni d'arme vari e di numerose lingue». (figura 1)

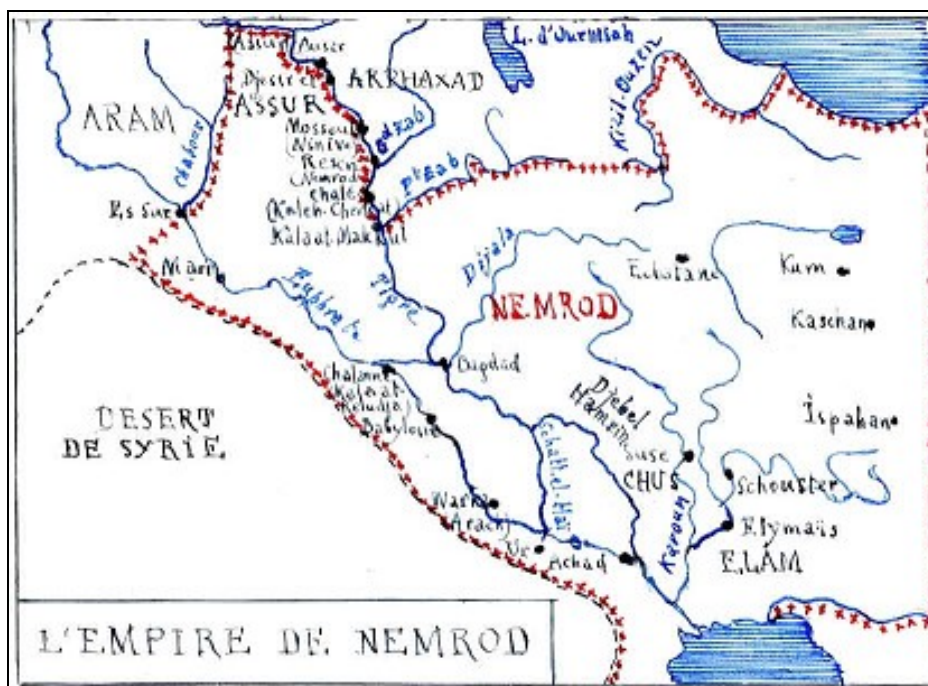


figura 1

L'attività di **Nimrod** che abbiamo evocato ebbe luogo dopo l'episodio della Torre di Babele di cui parleremo al capitolo seguente. La mappa dell'impero di **Nimrod** è stata ricostruita da Crombette (figura 1). **Nimrod** fu lo strumento di Dio per punire gli uomini per aver costruito la Torre di Babele, di cui parleremo. Riprendiamo la Genesi:

«E **Misraim** generò con la sua congiunta: **Ludjm**, e con lui **Ananim** e con lui **Luhabim**, e con lui **Nephtuim**, e con lui **Phatrusim**, e con lui **Chasluim**. I figli usciti da costoro, spinti in seguito avanti, furono superiori numericamente nei combattimenti ed emisero i Filistei ed inoltre, trasferendosi, i Caftorei».

Misraim è il padre degli Egiziani. Ritorniamo sulla sua storia e su quella dei suoi figli. Diciamo subito che, come mostra la figura 2 fatta da Crombette, **Misraim** e i suoi sei figli si installarono all'inizio attorno a Babilonia; la Genesi indica che i **Filistei** (i **Palestinesi** di oggi) e i **Caftorei** (o **Cretesi**) discendono dal fondatore dell'Egitto.

Riprendiamo il seguito della Bibbia:

«E ancora, per quanto concerne **Canaan**, ecco quelli che generò: **Sidon**, ramo di testa, suo primogenito, e poi **Heth**, e poi il capo dei **Gebusei** e poi il capo degli **Amorrei** e poi il capo dei **Gergesei**, e poi il capo degli **Evei**, e poi il capo degli **Aracei**, e poi il capo dei **Sinei**, e poi il capo degli **Amatei**. Essendo stato **Heth** cacciato dai gelosi del vicinato, il capo spontaneamente gli offrì in compenso asilo al suo seggio; egli ebbe così il potere sui suoi compagni d'armi **Cananei**».

La figura 3 mostra la ripartizione delle terre tra i figli di **Canaan**. Vi ritroviamo i Samaritani e gli Ittiti o discendenti di **Heth**, di cui parleremo più tardi giacché ebbero una grande importanza. Dalla Genesi apprendiamo che essi si stabilirono inizialmente nella regione di Gaza, da dove furono cacciati dagli Egiziani, e che **Cam**, installato a Djerablous, diede loro una terra e la supremazia sui loro cugini.

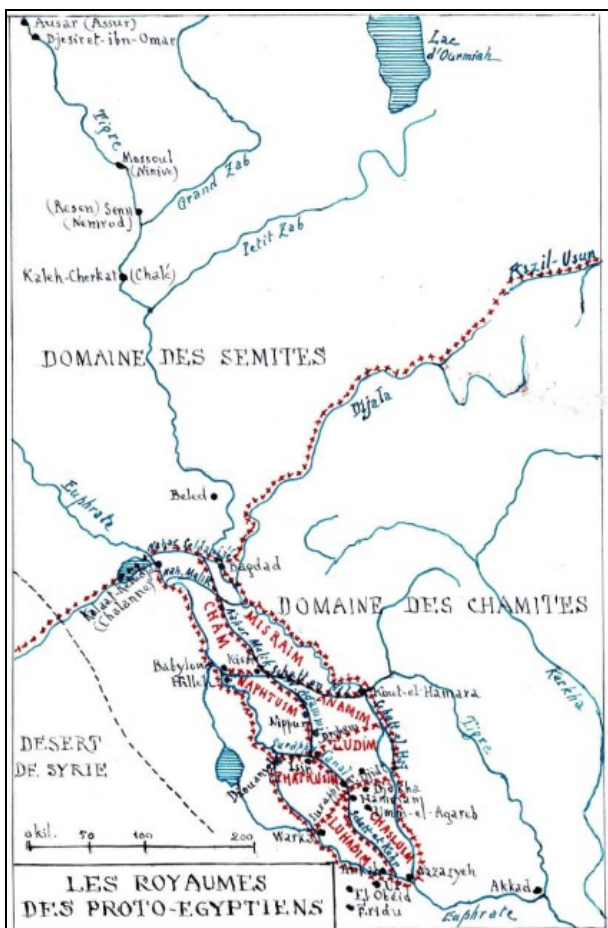


figura 2



figura 3

Vediamo la discendenza di **Sem**: «E inoltre **Sem**, avendo avuto in abbondanza le benedizioni da cui **Cam**, il cattivo umiliato, era stato escluso, diede la vita a un gruppo di rami, rampolli dalla vita potente che, simili a quelli che passano (i pastori) estesero i loro possedimenti fino ai confini di **Jafet**. E i rami rampolli di **Sem** sono il capo **Elam** e **Assur** e **Arphaxad** e **Aram**».

Elam è l'antenato degli Elamiti, **Assur** quello degli Assiri, **Lud** dei Cinesi e **Aram** degli Aramei. **Arphaxad** ha nella sua discendenza **Abramo** del quale parleremo dopo.

Veniamo alla storia della Torre di Babele. La Genesi dice:

«Fino a quel tempo, la moltitudine raccolta sulla superficie della terra aveva avuto una sola lingua, la più adatta ad esporre veracemente le cose, quella stessa data da Dio che l'aveva ideata. Vi fu un tempo in cui i rami, avendo procreato abbondantemente, si misero in cammino e si diressero nella regione del sud; volendo occupare luoghi coltivabili più vasti, essi portarono i confini dei loro possedimenti iniziali più lontano sulla superficie della terra».

La banda dei figli di **Cam** desiderò occupare il Senaar (la Mesopotamia).

Quindi il capo disse: *“Andiamo ad adorare il sole che è più alto, che ci fornisce le cose a sufficienza; facciamo un monumento a sua immagine! Noè ha dato delle parti ai suoi rami ed ai loro rampolli: tuttavia adoriamo il sole che fa maturare; facciamo nondimeno sacrifici al sole che fa maturare ed accresce nello stesso tempo i legumi; il capo gli ha promesso un monumento e una statua per trasformare il castigo in opulenza; se vogliamo avere giorni propizi, le grandi mietiture ed i legumi di cui abbiamo bisogno, facciamogli sacrifici propiziatori di prigionieri”.* E poi disse: *“Allora, prima bisogna fornire a sufficienza le cose riguardanti il monumento voluto per esser fieri di offrire (al sole) un repositorio. Per fare i muri poderosi, tritare argilla in cui si introdurrà paglia, modellare, far asciugare prima di cuocere, ciò fino a raggiungere le nubi che sono sospese in moto circolare. Sarà scritta la consacrazione del tumulo al sole; ne conseguirà che le bocche proclameranno la nostra gloria. Sem si è diffuso; noi abitiamo vicino a lui; i rami e i rampolli della sua nazione ci aiuteranno a rinnovare la faccia della terra”.*

Dio progettava di castigare queste parole di bestemmia del capo: *“Essi fanno al sole un abominio. Ecco che questi cattivi hanno fatto muri poderosi ed ecco argilla macinata nella quale è stata introdotta paglia accumulata in grandi quantità dalla moltitudine dei cattivi rami e rampolli del capo Adamo”.* In senso contrario, Dio poi disse: *“Il Padrone distruggerà col fuoco dall'alto la massa abominevole che i ribelli hanno incominciato a costruire fin là; la vetta, colpita violentemente, andrà in polvere; i ribelli se ne allontaneranno; le immagini, infrante, saranno distrutte, annientata l'iniqua consacrazione al sole. I ribelli più cattivi se ne andranno alle estremità; Io corromperò il linguaggio di questi abominevoli volgendo le loro voci in ogni senso; essi non si capiranno più; così confusi, si disperderanno; e sarà annientato così il fragore della loro iniqua consacrazione al sole; i cattivi, umiliati, saranno scompigliati, i seguaci del peccatore castigato, **Cam**, abbandoneranno la grande muraglia, dispersi così dal cumulo di seduzione. Le diversità di linguaggio priveranno gli uomini cattivi, indotti a fuggire, di una consacrazione in massa al sole”.*

Dio divise allora la lingua d'Adamo in un gran numero di idiomi diversi, dispersi secondo i rami e i rampolli, ed inviò i cattivi da una parte e dall'altra sulla superficie della terra. Questi, che erano sani di mente, ne lasciarono un altro che parlava con una pazzia furiosa contro i cattivi che avevano fatto la potente muraglia. Da allora, le nazioni dicono guardando questo luogo folgorato, crollato e distrutto con un grande terremoto: *“Le voci disunite a causa di **Cam** che si è opposto alla voce di Djehoouôh”.* I cattivi indotti a fuggire con lui furono mandati da una parte e dall'altra della superficie della terra; così la turba dei seguaci di **Cam**, fuggendo il grandissimo miracolo di Dio, le nazioni dei rami e dei rampolli inviati da una parte e dall'altra, si sparsero qua e là sempre più sulla superficie della terra».

Il testo che abbiamo appena letto non è un racconto di favola: esso ci indica il motivo che portò gli uomini a costruire la Torre di Babele, sull'origine della differenza

delle lingue, sulla lingua originale dell'umanità. Ne troviamo una conferma archeologica ed epigrafica nella citazione seguente di Vigouroux, specialista della Bibbia. A proposito della Torre di Babele dice:

“Un enorme angolo di muro dell'antica torre di Nabucodonosor è ancora in piedi... il posto è cosparso di mattoni... Molti di questi blocchi portano tracce di vetrificazione prodotta dal fuoco... La violenza dell'incendio che li ha così trasformati è stata tale, che gli strati di mattoni, che sono ancora visibili, non si presentano in una direzione orizzontale ma curva e ondulata. Alla vista di questo spettacolo, ci si ricorda con un'emozione involontaria che questo luogo è quello stesso dove la collera divina si manifestò in maniera terribile contro gli uomini ribelli, e si considera con un certo qual terrore questi detriti informi e giganteschi che sono serviti forse a costruire la Torre di Babele e che ci danno certamente un'idea dello stato in cui fu la grande torre primitiva quando il soffio di Dio l'ebbe abbattuta e rovesciata. Il rudere di Birs-Nimrod, dice M. Oppert, dal quale abbiamo preso la descrizione precedente, è il più importante di Babilonia. Secondo M. Rassam, la torre di Nabucodonosor sarebbe stata distrutta da un'eruzione vulcanica... I Giudei di Babilonia seguivano la tradizione locale ponendo la torre di Babele nel luogo dove si innalza la grande piramide a sette stadi di Nabucodonosor... Ci si accontentava di attribuirle vagamente... 'al re più antico'. È quel che ci dice una preziosa iscrizione di Nabucodonosor che, non solo ci dà dei dettagli, ma fissa in maniera definitiva il sito della Torre di Babele.

Ecco la traduzione di M. Oppert... Dopo un'introduzione dove racconta i lavori eseguiti per costruire un primo edificio, che è la piramide di Babilonia, Nabucodonosor continua: *“Noi diciamo per l'altra, che è questo edificio: Il tempio delle sette luci della terra, al quale si collega il più antico ricordo di Borsippa, fu costruito da un re antico... ma egli non ne elevò la cima. Gli uomini l'avevano abbandonato dai giorni del Diluvio... Il terremoto e il terrore avevano scosso i mattoni crudi, avevano fesso i mattoni cotti del rivestimento; il mattone crudo dei massicci era crollato formando delle colline. Il grande dio Mérodach ha impegnato il mio cuore a ricostruirla; io non ne ho fatto le fondamenta. Nel mese del saluto, giorno felice, io ho forato con arcate il mattone crudo dei massicci e il mattone crudo dei rivestimenti. Ho iscritto la gloria del mio nome nei fregi delle arcate. Ho messo mano a ricostruire la torre e ad elevarne la cima; come dovette essere un tempo, così io l'ho rifondata e ricostruita; come dovette essere nei tempi lontani, così io ne ho elevato la sommità”*.

Così, noi vediamo che la realtà dell'episodio della costruzione dagli uomini e della distruzione da Dio della Torre di Babele è confermata. Grazie alle tradizioni sumeriche riportate da Jacobsen, Crombette ha potuto datare molto precisamente **la dispersione alla metà dell'anno 2198 a.C.**

Terrificati, gli uomini sono fuggiti dai luoghi dove era scoppiata la collera divina, come fu per Caino dopo il suo crimine. Mentre la maggior parte dei figli di **Jafet** si dirigeva verso il Nord, quelli di **Sem** verso l'oriente o in Mesopotamia, **Cam** e la maggior parte degli abitanti del Sennaar se ne andarono a occidente, il resto scese verso il golfo Persico. La figura 4 mostra il cammino seguito lungo la mezzaluna fertile da **Cam**, dai figli di **Canaan** e da **Misraim**. I primi si installarono nelle valli dell'Oronte e del Giordano e sulle rive del Mediterraneo. I secondi proseguirono fino a Pèluse, davanti al delta del Nilo, dove arrivarono verso il 20 settembre gregoriano, secondo testimonia un'iscrizione del re Ménaphysarès, della XXI^a dinastia tebana, che celebra

un centenario dell'arrivo di **Misraim** in Egitto, e il nome stesso di Pèluse, la cui etimologia si comprende: “Nel punto dove si era giunti al termine, si è posta una pietra”. I primi Egiziani festeggiarono dunque quell'arrivo con l'erezione di una pietra come si vede fare spesso dai patriarchi nella Bibbia.

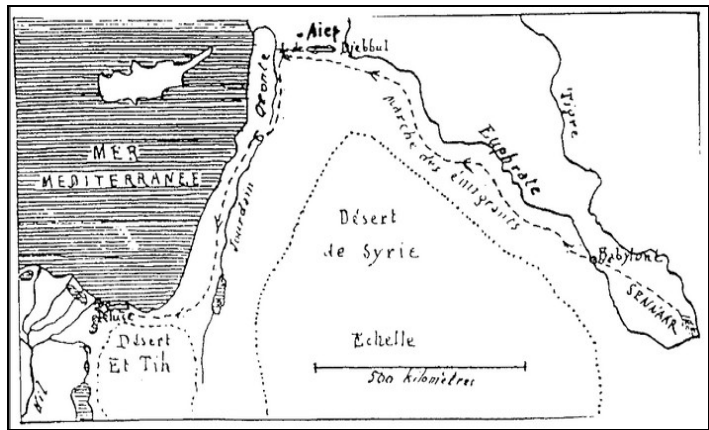


figura 4

Diamo adesso **le grandi linee della storia di una parte dell'umanità fino all'epoca di Isaia**, lasciando da

parte i figli di **Lud** che andarono ad abitare la lontana Cina, la maggior parte dei figli di **Jafet** che si installarono in Asia Minore, in Europa e in India, e gli abitanti dell'Oceania cui riserveremo un'altra conferenza.

Centriamo il nostro studio sull'Egitto, che Crombette ha studiato in dettaglio e che riguarda i popoli di Creta, dell'Africa e dell'America, e sui regni ed imperi della Mesopotamia che sono stati descritti nel suo “**SCHIZZO ASSIROLOGICO**”.

Esamineremo i quattro cataclismi che segnarono l'alta antichità, causati dall'**emersione** e dall'**affondamento di Atlantide**, e i miracoli di **Giosuè** e di **Isaia**, che furono accompagnati da maremoti giganteschi e che sono ignorati dalla storia ufficiale.

La storia iniziale dell'Egitto è indefettibilmente legata a quella di personaggi eccezionali: **Misraim** e i suoi sei figli. Sono loro che furono divinizzati come gli dèi principali dell'Egitto e della mitologia greco-latina. Sono sempre loro che hanno dato i nomi ai pianeti: **Misraim** è **Rê**, **Thoth-Ludim** è **Hermes o Mercurio**, **Schou-Casluim** è **Ares o Marte**, **Geb-Luhabim** è **Cronos o Saturno**, **Seth-Naphtuim** è **Poseidone o Nettuno**, **Ananim-Ménès** è **Ammon o Giove**, ed è possibile che **Osiris-Phatrusim**, sposo di Isis, dea della fecondità, sia all'origine di **Afrodite o Venus**. Essi si installarono inizialmente nel Delta del Nilo come mostra la mappa della figura 5.

Entriamo adesso nella storia dell'Egitto, così com'è stata studiata in modo del tutto nuovo da Crombette, grazie al suo metodo di lettura dei geroglifici molto più giusto e completo di quello dei discepoli di Champollion. Questa storia è consegnata in dettaglio nei dieci “**LIBRI DEI NOMI DEI RE D'EGITTO**” e riassunta nei tre volumi molto accessibili della “**VERA STORIA DELL'EGITTO ANTICO**”. In questa conferenza parliamo solo di quel che concerne il popolamento dell'Africa e dell'America, e di quel che conferma la Bibbia.

Diciamo subito che questa storia è molto diversa da quella che ci presentano abitualmente gli specialisti.

È falso affermare che la civiltà egiziana è un esempio di fraternità e di luce. Si tratta anzi del contrario, ad eccezioni di alcuni periodi molto brevi, come dice Noel Derose in “**SE IL MONDO SAPESSSE**”. I sacrifici umani erano la regola. Quante vittime offerte in sacrificio per assicurare dei buoni raccolti! Quanti massacri, quanti popoli ridotti in schiavitù, e non solo gli Ebrei, per costruire le piramidi, i templi e le città!

Questi fondatori dell'Egitto ed i loro successori non erano degli esseri primitivi, ma una sorta di superuomini molto dotati, eredi dei doni del loro nonno e del loro bisnonno Noè, che avevano messo al servizio di Satana, ad imitazione di **Cam**, come

già abbiamo detto. Non è dunque strano che siano stati dei grandi costruttori, come **Casluim** che edificò la piramide di Sakkara, dei navigatori arditi come **Seth**, degli esploratori audaci come **Osiris**, e dei maghi come **Ludim**, che inventò il sistema di scrittura geroglifico. Non ci si stupirà neanche che abbiano avuto dei costumi dissoluti, dove l'adulterio e l'incesto erano comuni. Ci vorrebbe una conferenza intera per raccontare la loro storia. Le mappe, dalla figura 5 alla figura 5 C, mostrano le ripartizioni successive dell'Egitto tra **Misraim**, sua moglie **Rhea** e i suoi sei figli.



figura 5

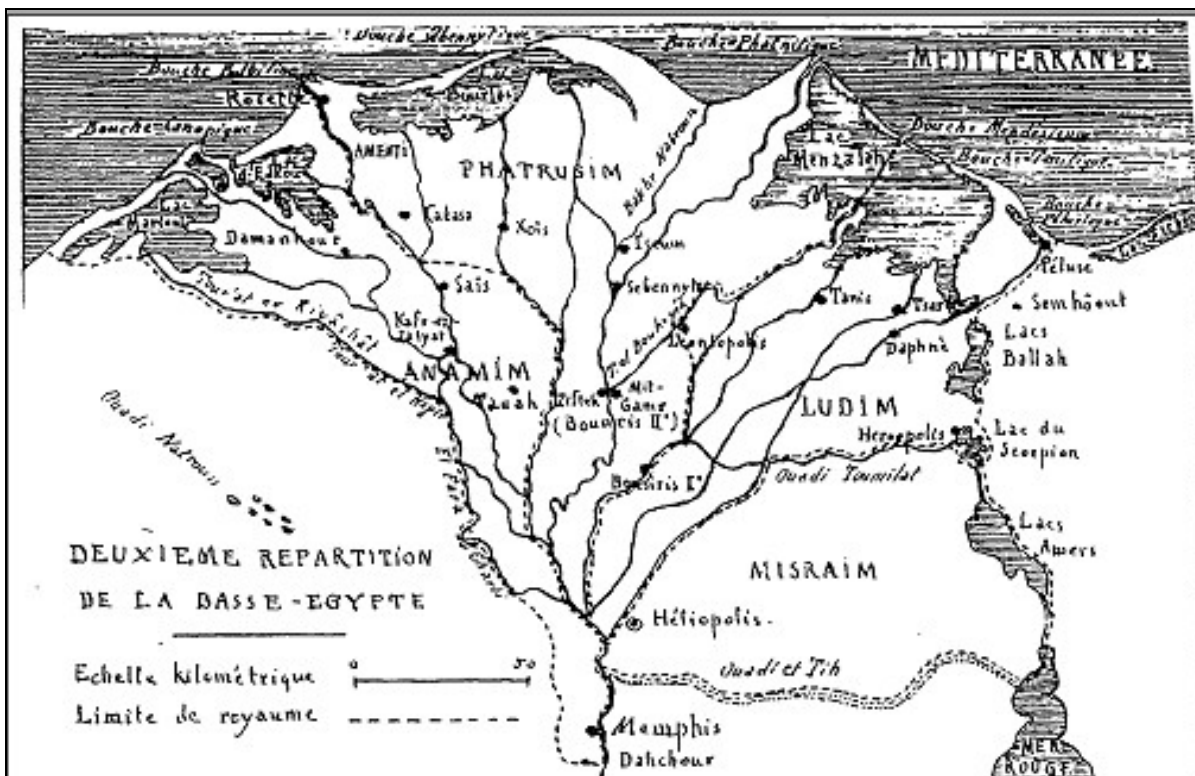


figura 5 a

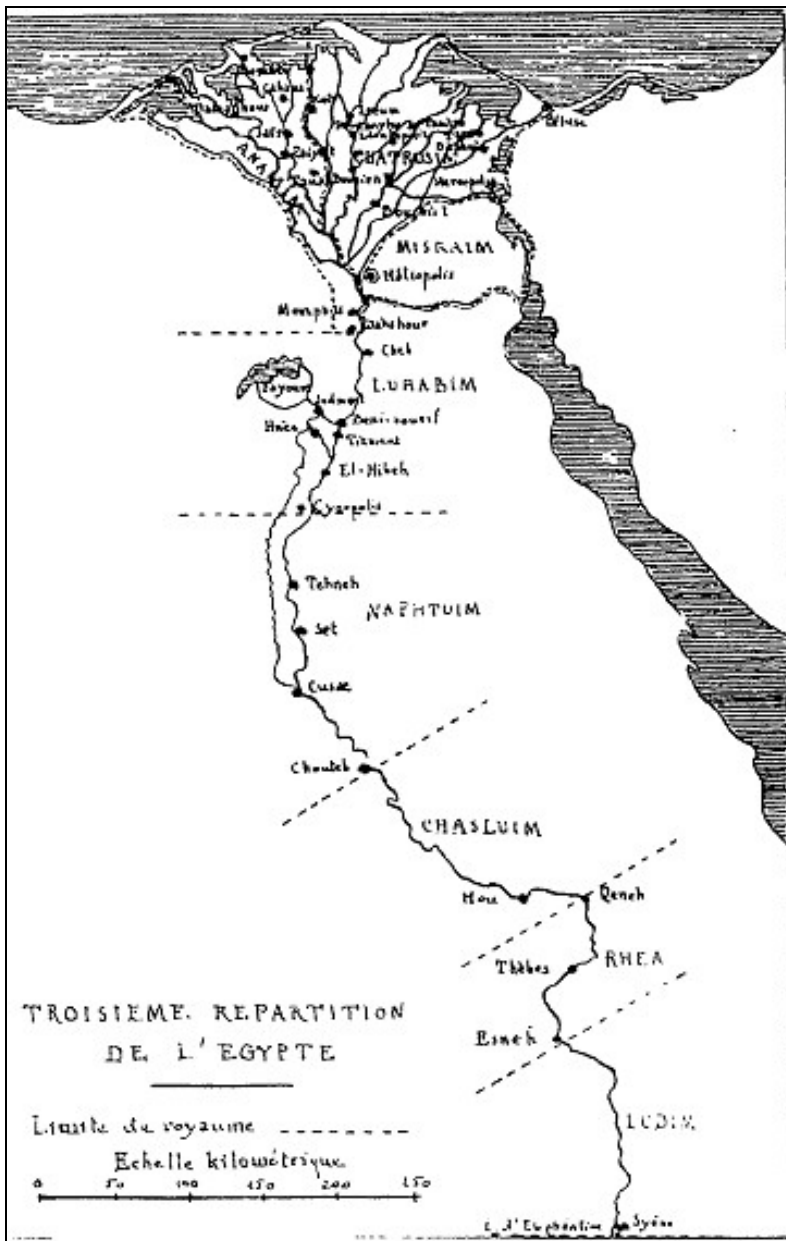


figura 5 b

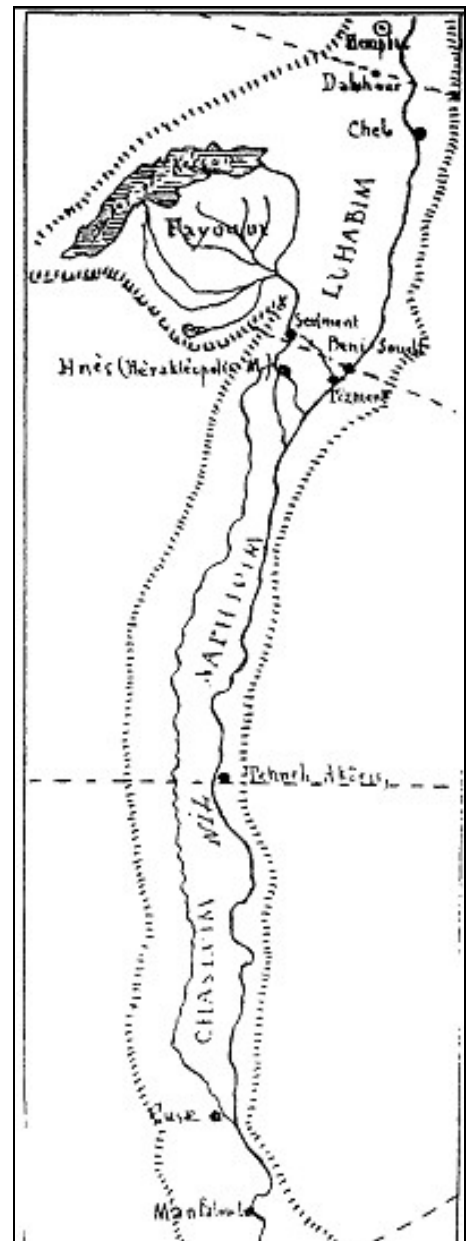


figura 5 c

Parliamo ora dell'esplorazione dell'Africa da parte di *Osiris*. Si può fissarne l'anno esatto, 2171 a.C., data confermata dalle celebrazioni successive di questo avvenimento. *Osiris* risalì il Nilo, seminando dei coloni sulla sua strada, e ciò lo portò ad esplorare la maggior parte del grande continente di cui divenne il sovrano. Plutarco ha scritto di lui che percorse la terra intera per civilizzarla. Non era altro che il continente africano, ma è senza dubbio la più grande impresa di esplorazione che sia stata mai realizzata. Un scudo col suo nome lo conferma, poiché lo chiama: *“Colui che se n'è andato lontano, trascinando un popolo molto numeroso di espatriati nella vasta estensione della valle”*

Come mostra la mappa dell'Africa (figura 6), a quell'epoca il Nilo Nero occupava una parte del corso attuale del Niger. La navigazione su questo fiume permise a *Osiris* di raggiungere l'Africa Occidentale e di lasciarvi delle colonie: i Perorsi-Pharusii che portano il suo nome. Un'iscrizione che lo riguarda dice che percorse sul Grande Nilo la lunghezza di 7400 chilometri che corrispondono al percorso da Elefantina alle sorgenti del Niger. Un'altra, di un re del XIII^a dinastia, celebra: *“Quello che se n'è andato in Africa per piazzare, al centro dello spazio vuoto, degli abitanti o dei villaggi”*.

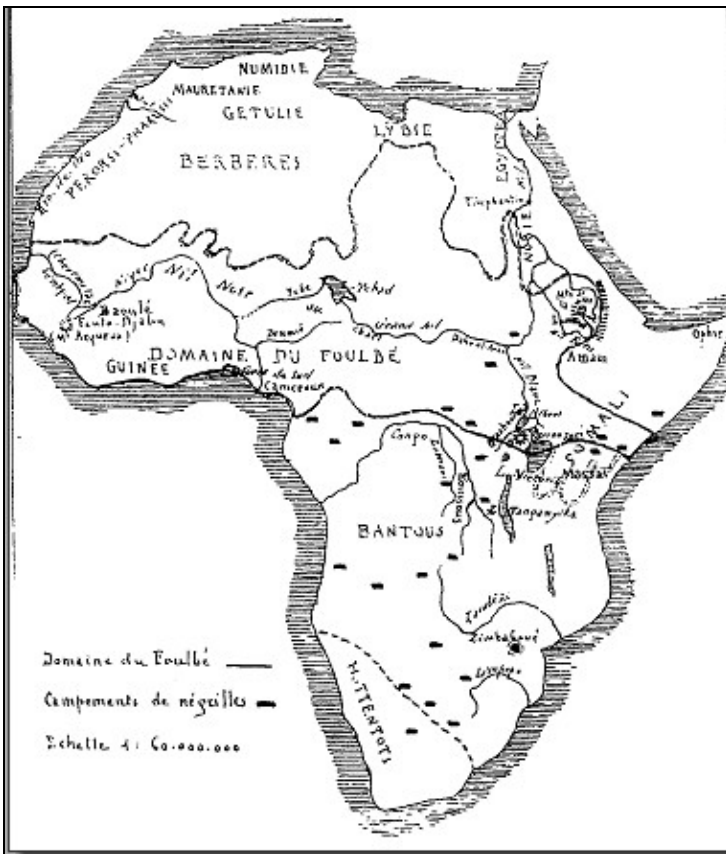


figura 6

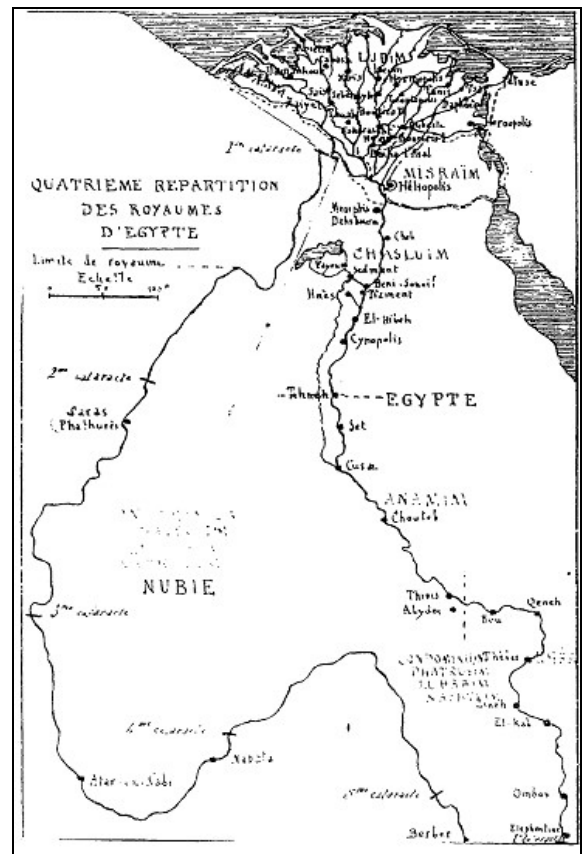


figura 7

Crombette ha trovato varie etimologie copte del nome di Africa: “La superficie che è stata scoperta essendo abbandonata”, “le montagne vi bruciano sopra”, “La direzione del polo sud”, “Il lato dove la stella comincia”, “Gli alberi più elevati”, e infine “Il paese delle moltitudini dal viso bruciato”.

Osiris esplorò anche senza dubbio il Nilo Bianco, giacché le lingue nilotiche si estendono fin là. Le scoperte dei primi esploratori europei e dei missionari cattolici confermano questa parentela tra l’Africa animista e l’Egitto antico. **Osiris** e i suoi successori dovettero ritornare in Africa nera, ma i legami divennero più deboli con la decadenza dei Faraoni.

Invidioso dei successi di **Osiris**, **Nephtuim-Seth** volle fare anche lui un’esplorazione. È ciò che proclama una delle sue iscrizioni: “Geloso del suo uguale che se ne era andato lontano, ha condotto avanti una flotta di commercio che ha raggiunto la costa degli aromi del mare tempestoso (l’acqua curva)”. Veniamo così a sapere come **Seth** intraprese una spedizione lontana subito dopo **Osiris** e che raggiunse la costa dei Somali, situata nell’oceano Indiano, particolarmente soggetto a tempeste estremamente violente. Il soprannome dato a **Seth**, **Snephrès**, si comprende: “Quello che è giunto per primo verso il sud alla riva del grande mare”. Questo conferma che egli si recò certamente nell’oceano Indiano.

Mentre **Osiris** fondava delle colonie, **Seth** faceva del commercio di oro, profumi e legni preziosi. Estendeva così il campo di influenza dell’Egitto. La mappa del Territorio dei Somali (figura 8) mostra la regione, già popolata dai discendenti di **Cush**, raggiunta da **Seth**. Possiamo aggiungere che egli fondò anche il porto di Tiro e che fu il primo a installare una colonia egiziana a Creta. Non è dunque strano che sia stato divinizzato come dio del mare (Nettuno).

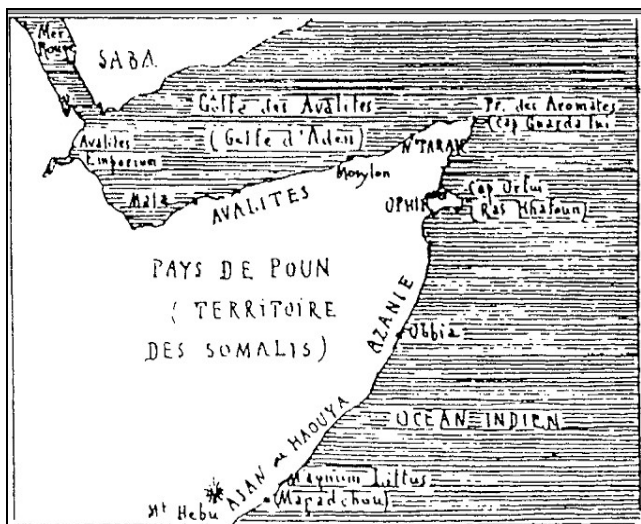


figura 8

La mappa della Nubia mostra l'ultima ripartizione dell'Egitto tra *Misraim* e i suoi sei figli (figura 7).

Andiamo ora a studiare un fatto riferito negli annali d'Egitto che permette di comprendere **come fu popolato il Nuovo Mondo**. Un'antica cronaca menziona che, all'avvento di *Bochos*, fondatore della II^a dinastia, nel 2004 a.C., vi fu un prodigio vicino a Bubaste: la terra si era aperta e moltissima gente era perita in questa circostanza. Ora, questa regione non è nota per essere soggetta a fenomeni sismici. Si tratta dunque di qualcos'altro.

Del resto, la stessa cosa si produsse al momento dell'Esodo come abbiamo già detto nella conferenza ad esso dedicata. Non può dunque trattarsi dell'emersione di Atlantide nel centro dell'Oceano? Vediamo di mostrarlo. Esiste un'incisione, tratta da un manoscritto del 1576, che rappresenta **Aztlan**, luogo d'origine degli Aztechi. Vi si vede un'isola in mezzo dell'oceano dove si trova una montagna circondata da alcune città.

Ora, **Aztlan** significa in copto "Ciò che è stato portato alla luce dalla molto grande acqua". Peraltro, l'airone raffigurato sul geroglifico del faraone *Bochos* si dice *Aztatl*, che si comprende in copto "Quello che si tiene in piedi in ciò che è fluido". Infine il nome stesso degli indiani d'America, **Azteca**, si comprende: "Molto grandi e numerosi i capi forti".

Tutto questo unisce, da una parte le tradizioni degli indiani, secondo cui la terra di Yucatan era stata popolata dalle nazioni venute da Oriente e che Dio avrebbe liberato dell'oppressione aprendo loro una strada nel mare, e dall'altra è anche quello che diceva un sacerdote egiziano a Solone sugli Atlantidi, di cui parleremo nella nostra conferenza sull'Esodo.



Ci sarebbero ancora molti argomenti da avanzare sulla similitudine delle civiltà egiziana ed americana precolombiana, particolarmente sull'architettura, sul sistema di scrittura, sul calendario e la religione, per provare definitivamente l'origine africana degli Atlantidi e dei popoli indiani che ne sono usciti. Tutto questo è esposto in dettaglio nel tomo 1° della **"VERA STORIA DELL'EGITTO ANTICO"**.

La cartina della figura 9 mostra la forma di Atlantide al momento della sua riemersione come l'ha ritrovata Crombette nella sua opera geografica.

Notiamo che questa riemersione è stata resa possibile da un correlativo abbassamento del Himalaya che ebbe per conseguenza l'apparizione dell'oceano Scitico, come mostra la figura 10. Così si trova spiegata la questione del popolamento dell'America.

Difatti egli ha saputo ricostruire, come abbiamo visto, i primi regni camiti prima della Dispersione, non solo dei figli di *Misraim*, ma anche dei figli di *Canaan* e di *Cush*, come mostrano le carte seguenti (figura 11).

Dopo l'episodio della Torre di Babele, una parte dei Cananei andò a popolare le valli dell'Oronte e del Giordano, ma un'altra restò sulle rive del golfo Persico. I Cushiti si sparsero sulle coste dell'Arabia, dove molti siti hanno conservato i loro nomi come mostra la seconda carta qui a fianco (figura 11). Abbiamo già accennato a quel che dice la Bibbia di *Nemrod*, che fu la frusta di Dio per punire gli uomini per la costruzione della Torre di Babele.

La mappa (figura 12) ci mostra l'estensione dell'impero di *Nemrod*, che Fernand Crombette ha ricostituito grazie alla sua arte dell'onomastica. Secondo la lista sumerica, il suo regno sarebbe durato 66 anni a partire dalla Dispersione. Egli morì dunque nel 2132 a.C. circa. Come nel caso di Alessandro, a noi più vicino, il suo impero fu diviso probabilmente tra i suoi generali che governarono piccoli regni. La stessa lista sumerica cita una serie di re di Aggadè, di Kish, di Ur, di Uruk di Isin, di Larsa, di Gutium, di Elam, di Mari, di Lagash, ecc...

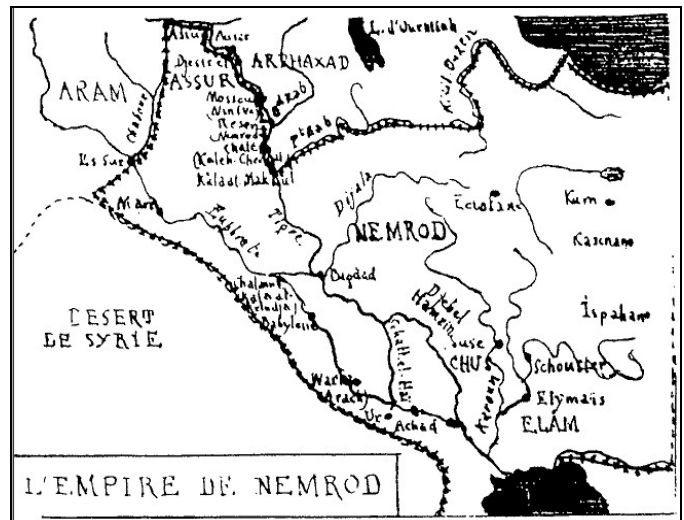


figura 12

Non ci soffermiamo sulla storia di questi regni, che interessa solo gli specialisti, se non per dire che vi si trovano due nomi noti: il celebre *Gilgamesh*, che regnò a Uruk e il cui nome significa "Il Padre di un poema geniale", e *Warad-Sin*, che regnò a Larsa e fu vinto da *Abramo* nel 1862 a.C.

Lo studio delle terze dinastie caldee che esaminiamo con Crombette riveste una grande importanza perché sono contemporanee di un personaggio di primo piano, che è *Abramo*. Notiamo che il nostro studioso è stato probabilmente il primo dei moderni a rendersi conto che la patria di *Abramo* non era *Ur* dei Caldei, ma *Bidor*, nel Chaldi-Dagh, regione dell'Arpachitis (figura 13).

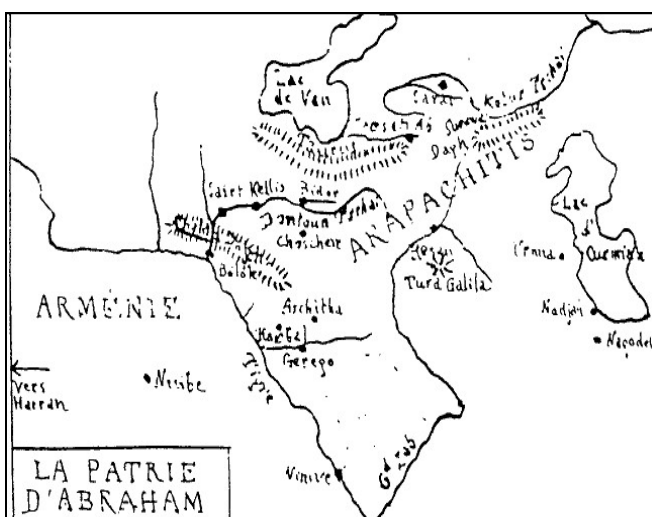


figura 13

In effetti, *Ur* si trova in paese camita, mentre *Bidor* è nel paese degli antenati semiti di *Abramo*. *Arphaxad*, che diede il suo nome alla regione e che significa: "Quello che osserva gli impedimenti messi dalla legge", *Salè*, *Heber*, da cui viene il nome degli Ebrei, *Phaleg*, nato al momento della Dispersione, *Reu*, *Sarug*, *Nacor*, *Tharé*, che diedero ciascuno il loro nome a una località dell'Arpachitis, come mostra la figura 13. Ed essendosi questi semiti astenuti dall'idolatria, Dio chiamò tra di loro *Abram*.

Nel capitolo 14 della Genesi si parla di una guerra tra alcuni re di Mesopotamia e i re della Pentapoli nel paese di Canaan; in essa **Abramo** intervenne per soccorrere suo nipote Lot, e dopo la quale riceve la benedizione di **Melchisédech**.

Senza entrare troppo in dettagli, diciamo solamente che Crombette è riuscito a identificare questi re nella lista sumerica di Jacobsen e le città dove regnavano, il che conferma la verità storica del racconto di Mosè. La data di questa battaglia può essere fissata nel 1862 a.C., anno dell'avvento del famoso Hammurabi, mentre **Abramo**, secondo la Bibbia, era nato nel 1946 a.C.

Notiamo tra l'altro, sempre a proposito della storia di **Abramo**, che Crombette ha trovato delle testimonianze, sia negli annali dell'Egitto che in quelli di Creta, della carestia che lo obbligò ad andare a chiedere dei viveri al Faraone, il quale volle prendersi Sara: si trattava di **Mentuthès III** e si era nel 1871 a.C.

Parliamo ora del ruolo molto importante giocato dagli Ittiti durante la prima metà del secondo millennio a.C..

Abbiamo visto all'inizio della nostra conferenza che **Heth**, installato originariamente nella regione di Gaza da suo padre **Canaan**, ne era stato cacciato da **Ludim** e si era rifugiato a Djerablous, vicino a **Cam**, che gli aveva dato la sovranità sui suoi fratelli. In seguito, i suoi discendenti conquistarono l'Egitto come rivincita e favorirono la salita dei re Pastori. Uno di questi, **Salitis**, re di Tanis, avendo vinto nel 1803 a.C. i faraoni indigeni coalizzati contro di lui e stabilito il suo dominio su tutto l'Egitto, si associò uno di loro, **Sesostris**, e conquistò l'Asia Minore, cacciando gli ittiti fino al sud della Russia. Fondò Boghaz, al centro della Cappadocia, per consolidare le sue conquiste, dove installò il suo vassallo **Pithanas**, che fu anche lui un conquistatore: volle infatti sottomettere l'oriente del Tigri e andò ad installare la sua capitale a Choscheir (figura 14). Suo figlio **Anittas** proseguì verso sud la conquista e si stabilì a Hasanie. Gli Ittiti fecero cadere Babilonia nel 1682 a.C.

Ritorniamo in Egitto, per descrivere i regni dei re Pastori che costituiscono l'apogeo della gloria di questo paese in particolare con l'accesso al potere dell'ebreo **Giuseppe** di cui parla in dettaglio Mosè nel Libro della Genesi. Gli egittologi ignorano tutto di questo periodo, sia perché leggono male i geroglifici, sia perché seguono Manethon, che vilipende i re Pastori e **Giuseppe** perché avevano abbandonato il culto idolatrico tradizionale dell'Egitto. In effetti, i re Pastori mettevano al primo posto il dio degli Ittiti, Sidon o Seid, che assimilavano a Seth, e **Giuseppe** adorava solo il Dio unico. Questi re traggono il loro nome per il fatto che si appoggiavano sugli Ittiti che erano soprattutto dei pastori.

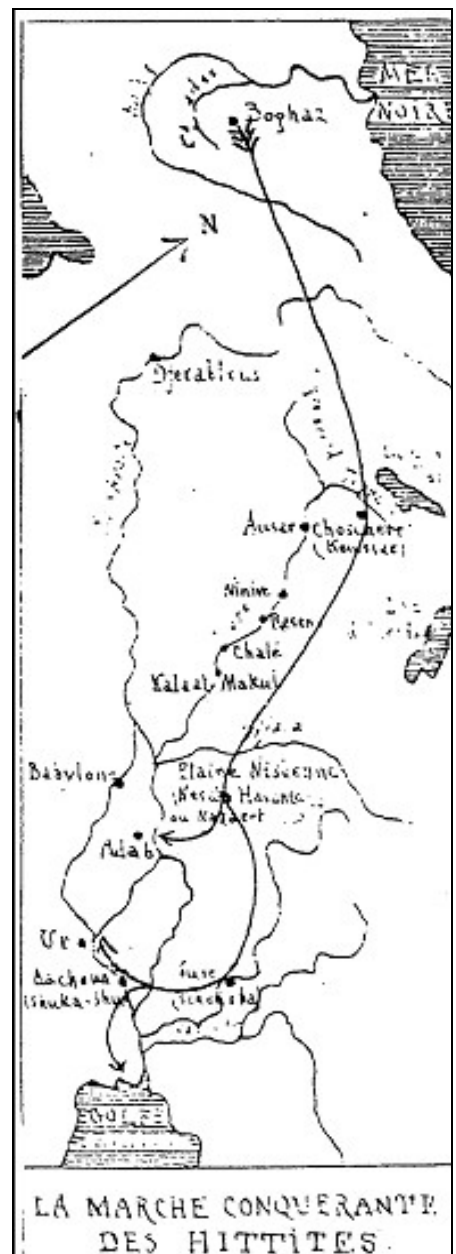


figura 14

Il nome che davano loro i Greci, “Hyksos”, viene dell’egiziano *Ha-Keh-Schôsch*, che significa: *I capi che dirigono i pastori*. I faraoni di questa dinastia che durò circa 250 anni sono: **Salitis**, **Bnon**, **Apachnan**, **Apophis**, **Iannas** ed **Aseth**.

È sotto il regno di **Apophis**, che **Giuseppe** divenne il vice-re o primo ministro, autorità che conservò anche sotto i due faraoni seguenti. **Apophis** merita a buon diritto di essere detto “il Grande”.

In effetti, come dice la seguente iscrizione che lo riguarda, regnò su tutto il mondo conosciuto di allora:

“Quello che ha rinunciato al mese che era in eccedenza all'anniversario, Khaion, il grande capo attraversò l’Africa, delle innumerevoli località nelle quali vi è una moltitudine, della Double e del cerchio universale dei mari; il grande capo delle case dei grandi re”.

Giuseppe, che partecipava al suo potere regale, era così una figura del Cristo, che deve regnare su tutti gli uomini. Servirebbe una conferenza speciale per descrivere in dettaglio ciò che fu questo genio universale, così come lo ha ritrovato Crombette. Diciamo solo che egli fu allo stesso tempo un grande inventore, un politico eminente, il conduttore dei grandi lavori di cui restano ancora oggi delle tracce in Egitto, e l’inventore dell’alfabeto che permise ai suoi compatrioti di poter scrivere senza praticare la magia, alla quale si prestavano i geroglifici. Quanto ad **Apophis**, egli fece terminare il Labirinto che ospitava i resti dei coccodrilli sacri e si fece rappresentare dalla grande Sfinge di Giza.

Giuseppe morì a 110 anni sotto il regno di **Aseth**, e si può dire che è da quel momento che il grande impero dei re Pastori si divise. Tuttavia egli ebbe un’influenza postuma su un faraone posteriore che adottò il culto del Dio unico, quello che gli egittologi chiamano **Akhénaton** o **Aménophis IV**, e che si chiamava in realtà **Horos**.

È di lui che adesso parleremo. In una delle sue iscrizioni, **Horos** conferma quanto abbiamo appena detto; dice infatti: *“Adonai è al di sopra di Rê e al di sopra di quelli che l’hanno seguito; il Phénix ha stabilito la regola così”.*

Ora, il **Phénix** è la denominazione egiziana di **Giuseppe**.

In un’altra iscrizione dichiara: *“Fino ad ora, si faceva un sacrificio alle immagini con grandi grida; una moltitudine di vittime umane era abbattuta con delle parole antiche negli anniversari. La grande voce che si è addormentata ha stabilito che era sufficiente adorare l’Essere Eterno. Questo fondamento posto dal giusto Giuseppe è simile alla nostra volontà: che la moltitudine riunita adori Adonai che ha emesso il sole”.*

Hôros ha dunque fermato i sacrifici umani inutili e ha propagato il culto del vero Dio unico. Egli costruì la città e il tempio di El-Amarna. Ora, cosa significa questo nome in copto? *“Il luogo che è la proprietà dell’unico Grande Vivente e da cui sono rigettate le statue”.*

Citiamo adesso la traduzione della stele datata del 1° marzo 1380 a.C., che segna l’inizio del culto pubblico di Adonai ad Amarna: *“Il capo che stabilisce degli editti, il signore supremo di numerose moltitudini ha riunito gli adoratori per la posa delle pietre d’angolo del recinto del Dio Vivente supremo, che ha emesso il sole e che è il solo adorabile. Il tempio della grande madre perversa, dove si offrivano montagne di vittime umane uccise, è decaduto della sua grandezza: il Grande Vivente vuole*

l'adorazione da uomini vivi. Il capo che precede la processione dei lontani sublimi capi genealogici, il protettore della nazione, sacerdote più degli altri”.

Non vorremmo finire questa evocazione di **Hôros** senza parlare della sua sposa, che gli egittologi hanno chiamato **Nefertiti** e che si chiamava in realtà **Tadukhépa**. Questa denominazione scorretta proviene da una lettura incompleta del suo scudo che in realtà si traduce: *“La grande adoratrice di Adonai che ha emesso il sole e davanti al quale si prosterna la grande moltitudine riunita; la dama suprema, figlia dei coronati, scintilla del Dio che ha emesso la vita e che la moltiplica”.*

Tadukhépa regnò 19 anni con **Hôros** e morì nel 1366 a.C., 18 anni prima di suo marito. **Hôros** si associò al trono suo genero, che fu però assassinato dal generale **Armais**, il quale voleva ristabilire i culti idolatrici aizzato dai sacerdoti di Tebe.

È il figlio della sua vedova quello che gli egittologi hanno chiamato **Tout-Ankh-Amon**, che è morto molto giovane dopo aver abbandonato il culto di Adonai e che fu il marito di Andromèda. Questa fu poi salvata da un'unione forzata con **Armaîs** dal greco Perseo, che fondò Micène, la cui etimologia copta significa *“la crocifissa liberata”*, il che ricorda la sua prodezza. **Armais** salì sul trono nel 1325 a.C., ma non vi restò molto tempo perché fu attaccato da suo fratello **Ramsès**.

Ramsès perseguitò gli Ebrei allorché era stato al tempo di **Hôros** uno dei principali adoratori di Adonai. Lo testimoniano le sue iscrizioni: *“Quello che ha imposto l'ordinanza di offendere tutti gli stranieri che respingono l'adorazione delle immagini degli dei”, “Quello che moltiplica i castighi sulla nazione che adora il Dio Altissimo invisibile”,* e ancora *“Colpire violentemente questi sottili agitatori politici; io lo ordino”.*

Ma regnò solo un anno e fu sostituito da **Sèthos**, suo generale, che si era associato al trono. Una delle sue iscrizioni mostra che fu un feroce persecutore: *“In una parte della regione inferiore vivono quelli che spingono dei greggi; questa nazione è in numero di molte miriadi; alla fine si impossesseranno del paese dove abiterà una moltitudine di nemici. Consultata l'immagine di Min, il grande adoratore ha ottenuto questa risposta: “Prostrare a terra gli adoratori del Grande Dio, esaurirli di fatica a costruire, privarli di nutrimento, colpirli fortemente”.*

Per eseguire questo oracolo, **Sèthos** fece costruire agli Ebrei la città di Pithom. Ma non si limitò a questo; fu lui che, verso il 1308 a.C., diede alle levatrici l'ordine crudele di uccidere i figli maschi degli Ebrei e che, poiché quest'ordine non fu eseguito, prescrisse nel 1307 di annegare tutti i bambini. Fu allora che **Mosé**, nel 1306 a.C., venne affidato al Nilo, dove lo raccolse una giovane principessa, figlia di **Sèthos** e sorella di **Ramsès**, che l'adottò. Il suo nome significa in copto *“Far uscire dall'acqua”* e quello della giovane: *“Quella che si è fatta simile a sua madre e l'ha chiamato”.*

Viene poi il regno di **Ramsès**, che gli egittologi chiamano **Ramsès II**, che durò più di 87 anni. Godette di una prosperità insolente, la sua autorità fu senza limiti, moltiplicò i monumenti a suo nome smarcando quelli dei suoi predecessori, la sua megalomania non ebbe uguali; fu il più grande persecutore degli Ebrei. Fece loro costruire la città di Ramesse per accumularvi l'eccedenza dei raccolti, *“la città dove si adorano gli dèi, residenza splendore dell'Egitto”*, al centro stesso della terra di Goshen dove abitavano gli Ebrei. Moltiplicò i giubilei, occasione di sacrifici umani, per accrescere la durata della sua vita fino a 110 anni come Giuseppe.

Gli succedette suo figlio **Ménéphthah**, o **Aménéphthès**, che fu il faraone dell'Esodo degli Ebrei, come spiegheremo in un'altra conferenza.

Cerchiamo ora di vedere quel che accadde in Egitto dopo la partenza degli Ebrei e l'invasione dei Popoli del Mare. Questi ultimi si organizzarono mentre **Aménephtès** fuggì in Etiopia. Più tardi, suo figlio **Busiris** riprese il suo trono a Tanis, ma fu ucciso dal greco Ercole. Sua moglie, **Thuoris**, fuggì in Fenicia dove sposò il famoso re **Ninus**, che poi assassinò per prendere il suo posto. Crombette ha potuto mostrare che questa regina altra non è che la celebre **Semiramide** che costruì i giardini pensili di Babilonia.

Fermeremo qui il racconto della storia generale, che è da qui in poi abbastanza ben conosciuta, per studiare **due miracoli cosmici** realizzati da Dio su richiesta di Giosuè e di Ezechia, e che ebbero per conseguenza importanti maremoti che colpirono tutta la terra e dunque tutti i popoli situati in riva al mare.

Cominciamo dal **miracolo di Giosuè**, che nelle Bibbie moderne è considerato un "passaggio poetico".

Crombette è stato incuriosito da un'iscrizione datata dell'anno 6° di **Rampsinitès**, chiamato anche **Ramsès III**, che regnò dal 1191 al 1160 a.C., di cui ecco la traduzione:

"All'epoca in cui si totalizzava il sesto grande sole; nella terza gioia dell'apparizione della luna; quando i giardini, ingrassati dalla venuta dell'acqua, danno dei germogli tenui dopo avere rigettato l'acqua in eccedenza; quando si totalizzava la quindicesima volta in cui il sole si era lanciato dalla regione inferiore, il grande re ha stabilito un editto addizionale per esentare della tassa il reddito della moltitudine degli abitanti sinistrati, le cui proprietà, sfortunatamente raggiunte dall'acqua, sono state gettate in un grande disastro. Il sole, sconvolto, era rimasto basso sopra l'orizzonte, astenendosi dall'alzarsi, spargendo lo spavento tra i grandi dottori. Un giorno ne comprese due, la mattinata, aumentata, pervenne a una lunghezza utile di metà al di sopra del numero di ore in cui la luce deve essere effettiva.

Dopo questo prodigio divino, è trascorso un termine, e il capo ha eretto a questo avvenimento un'immagine che ha per scopo di allontanare la disgrazia dal paese: "Héphaistos, ai tuoi adoratori dà la tua protezione, annulla le parole di questi viaggiatori stranieri impostori; fa' perire questi nemici dei sacrifici alle immagini dalla moltitudine disposta per classi nei templi degli dèi eminenti; aumenta i colpi su questi maledetti adoratori dell'Eterno, castigali, moltiplica le disgrazie su questi pastori di greggi, brucia le loro case. Rampsès, celeste capo genealogico che imponevi il lavoro a questi ignobili, che li maltrattavi, che non li hai soccorsi nel bisogno, getta nel mare questi viaggiatori stranieri che hanno fatto sì che la luna si fermasse, trattenuta in un piccolo angolo al bordo dell'orizzonte, e che, in un piccolo angolo al bordo dell'orizzonte, il sole stesso che era appena nato di fronte al luogo dove se ne andava in quel momento la luna, differì di cambiare posto e di attraversare i cieli.

Mentre la luna riduceva la sua velocità e strisciava lentamente, percorrendo un tratto esiguo, di fronte, il grande dio sospendeva la sua marcia, attenuando l'effetto estremo della sua luminosità, come allo spuntar del giorno. Contro le navi, tanto quelle che erano sul posto quanto quelle che erano uscite dai porti, le onde del mare riunito si sono drizzate in un lungo muro d'acqua, togliendo con forza i pescatori che erano usciti per osservare il flutto e inghiottendoli nell'acqua. In più, nella grande regione delle praterie, una marea considerevolmente aumentata si è lanciata sui luoghi dove pascolavano i greggi, ne ha strappato il bestiame e l'ha annegato; la perdita è di più della metà dei greggi del Basso Egitto. I resti di navi abbandonate si ammassano qua e là, spezzati sul bordo dei canali; le àncore che dovevano man-

tenerle nell'acqua le hanno stritolate piuttosto che proteggerle. I mari, radunandosi oltre misura, sono entrati per molto nel paese; l'espansione dell'acqua ha raggiunto i muri di cinta eretti da Ramsès, il celeste capo genealogico; essa si è slanciata dai due lati della regione posteriore spazzandola, sterilizzandovi i giardini, penetrando le dighe e producendovi delle aperture. Un grande paese è stato reso povero e deserto; ciò che era stato seminato è stato spaventosamente distrutto, e cumuli di steli di cereali sono per terra”.

Mentre altre tradizioni parlano del miracolo di Giosuè in un modo un po' vago, come ha notato Gerardus Bouw nel suo libro *«Geocentricity»*, il racconto egiziano è di una precisione stupefacente e non lascia sussistere nessuno dubbio sulla realtà, l'autore e le conseguenze del miracolo. Crombette, questo esperto in cronologia, ha potuto mostrare che la data indicata dall'iscrizione egiziana coincideva esattamente con quella che si può dedurre della Bibbia. Egli ha ritradotto dal copto il passaggio dove, nelle versioni abituali, Giosuè comanda al sole *“di non avanzare su Gabaon”*, ed ecco ciò che ottiene:

“Ancor prima della distruzione dei nemici, Giosuè parlò a Dio (giacchè Dio è buono con i suoi adoratori) nella parte superiore dell'inseguimento degli Amorrei dalla moltitudine dei rampolli di Israele, ed egli proferì questa parola sentita dalla moltitudine dei viventi e che si realizzò a causa dei sacrifici di Israele: «Tu, che sei sospeso in alto sopra Gabaon, non cambiare posto, né tu che brilli nella notte sopra la regione inferiore che circonda Ajalon». A questa parola forte, proferita dal capo potente, quello che è sospeso in alto e quella che brilla nella notte si riposarono senza avanzare, e ritardarono la loro circonferenza fino alla distruzione dei nemici”.

Vediamo che, per descrivere l'arresto della rotazione della terra, Giosuè parla solo di movimenti relativi del sole, della luna e della terra. Infine, Crombette si è reso conto che il maremoto aveva toccato anche i rivieraschi del Mediterraneo che fuggirono disperatamente verso l'Egitto come era avvenuto anche all'Esodo.

Veniamo **al miracolo di Isaia** che ebbe luogo nell'anno 14° del regno del re di Giuda Ezechia e che è raccontato tre volte nella Bibbia: nel 2° Libro dei Re (cap. 18, 19 e 20), nel Libro di Isaia e nei Paralipomeni.

Leggiamo insieme ciò che detto il profeta:

“In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli parlò: «Dice il Signore: Dà disposizione per la tua casa, perché morirai e non guarirai». Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore: «Su, Signore, ricordati che ho camminato davanti a Te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che a te sembra bene». Ed Ezechia fece un gran pianto. Prima che Isaia uscisse dal cortile centrale il Signore gli disse: «Torna indietro e riferisci a Ezechia, principe del mio popolo: Dice il Signore, Dio di Davide tuo padre: ho udito la tua preghiera e visto le tue lacrime; ecco io ti guarirò; il terzo giorno salirai al tempio. Aggiungerò 15 anni alla durata della tua vita. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città per amore di me e di Davide mio servo». Allora Isaia disse: «Prendete un impasto di fichi». Lo presero e lo posero sull'ulcera e il re guarì. Ma Ezechia disse a Isaia: «Qual'è il segno che Dio mi guarirà e che al terzo giorno salirò al tempio?» Isaia rispose: «Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà la promessa fatta a te: Vuoi che l'ombra

avanzi di 10 linee oppure che retroceda di 10 gradi?» Ezechia disse: «È facile che l'ombra si allunghi di 10 linee, non però che torni indietro di 10 gradi».

Vediamo dunque che Dio, alla domanda di Ezechia, ha fatto prima girare indietro la terra e poi l'ha fatta ripartire nel suo senso normale di rotazione, e inoltre ha guarito Ezechia *"per amore di me e di Davide mio servo"*. Che vuol dire? È che Ezechia figura tra gli antenati del Cristo e ancora non aveva avuto figli.

Come per il miracolo di Giosuè, Crombette ha trovato una conferma egiziana del miracolo di Ezechia in due iscrizioni geroglifiche di cui diamo ora le traduzioni.

Per il primo: *"È sopraggiunto nei dintorni un prodigio notevole a causa del sole che, già venuto, ha retrogradato, riportando l'oscurità; il cielo, tornato indietro, ha svelato la luna la cui faccia era scomparsa; le stelle sono comparse nella zona che la circonda; la mattina si è attardata; i nemici temibili, distrutti in strada, hanno riempito in moltitudine una lunga estensione della regione inferiore"*.

E per il secondo: *"Mai, nell'antichità, le moltitudini avevano contemplato nella vallata simile sconvolgimento; i profeti stessi sono stati gettati in un grande buio; il sole, dopo essersi elevato in alto, è andato sotto terra, privando di luce le moltitudini; il cielo, che si era prima ingrandito, mangiando la luna, l'ha rilasciata, contro l'abitudine, facendola tornare; il mare, potente, si è precipitato fuori dei suoi limiti, elevandosi al di sopra delle case, gettando i pescatori in fondo all'acqua; una moltitudine di abitanti è stata colpita per la grande rapidità dello sconvolgimento; i grani sono stati seminati senza profitto; il grande re della località più numerosa delle altre ha deciso di esentare dal pagamento dell'imposta fino a quando avrà luogo la mietitura che deve arrivare"*.

L'esercito distrutto di cui si parla nella prima iscrizione è quello di Sennacherib, che costeggiava il mare. La Bibbia conferma questa distruzione. Vediamo che **vi fu anche, come nel miracolo di Giosuè, un gigantesco maremoto.**

Fermeremo su questo ultimo prodigio di Dio la nostra evocazione dell'alta antichità dove i rifiuti di Dio si intersecano con le continue premure dell'Amore Divino ed i Suoi prodigi cosmici. Pensiamo di aver mostrato come l'opera di Crombette apporta delle luci sulla comprensione della storia dell'umanità durante il periodo che va dalla fine del Diluvio all'epoca di Isaia.